

Lettera di Cesare Pavese a P. Frumento Luigi,
 Rettore del Collegio Trevisio di Casale Monf.to

[Serralunga di Crea, gennaio (?) 1944]

Reverendo Padre,

il gran freddo, le strade impossibili e la salute mi hanno trattenuto nella scorsa settimana dal venire a compiere il mio dovere. Contavo di riprendere con febbraio le mie lezioni provate, ma succede la novità che col I° del mese non si potrà più uscire dal comune di residenza se non muniti di una specialissima autorizzazione del Comando germanico di Casale. Tutte le precedenti autorizzazioni sono abrogate.

Mi vedo quindi costretto a smettere il mio lavoro costì. Non è a dire quanto mi dispiaccia, anche per l'imbarazzo in cui lascio il Collegio cui devo tanto. Spero tuttavia che non sarà difficile trovare da sostituirmi con qualche elemento cittadino. Io non dispero di poter fare ancora qualche scappata in Collegio, se il provvedimento perderà col tempo il suo carattere draconiano. Vorrei certo ossequiarLa e con Lei gli altri Rev. Padri che in tempi tanto duri mi avete aiutato con così cristiana carità. La prego di ricordarmi nelle sue preghiere. Suo

P.S. Nel mese di gennaio feci una sola lezione ai due Buzzi e una al gruppetto Roggero, Boda, Cosseta, Rossino, Allara. La materia da me svolta sinora risulta chiaramente dalle rispettive grammatiche degli alunni, che ho seguito minutamente.

** Autografo (minuta a matita) nell'Archivio Pavese*